



# UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sede: 00184 ROMA – Via Cesare Balbo, 43 - ☎ 06 47824327 - ☎ 06 47886945

<http://www.segretarientilocali.it>

e-mail: [unscp@mail.nexus.it](mailto:unscp@mail.nexus.it)

## Il Segretario Nazionale

Intervento del Segretario Nazionale dell'U.N.S.C.P. alla tavola rotonda

### "LA FORMAZIONE DELL'ALTA DIRIGENZA PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO ISTITUZIONALE"

Roma Campidoglio

9 novembre 2005

Porto il saluto dell'Unione Nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali a tutti i Segretari, alle Autorità ed al Direttore della Scuola.

I segretari si sono sempre ritrovati in questa sala densa di storia; rappresenta tutti i Municipi d'Italia, tutte le città della nostra Repubblica e con la nostra presenza abbiano sempre voluto manifestare ed esprimere la nostra appartenenza al sistema delle autonomie locali, al territorio, alle sue città.

L'avvio dei corsi di specializzazione per la progressione in carriera dei segretari rappresenta sicuramente un momento importante e particolare per interrogarsi su alcune questioni fondamentali che riguardano principalmente le prospettive dell'attività della Scuola Superiore, le sue finalità ed i suoi obiettivi.

E tuttavia questa analisi non può essere sganciata dal necessario riferimento alla prospettiva del ruolo e della funzione del segretario comunale e provinciale e dell'alta direzione degli enti in un contesto, quello attuale, nel quale si manifestano scelte che, mortificando il patrimonio di cultura professionale acquisito al servizio degli enti, sono inequivocabilmente dirette ad escluderlo dal sistema amministrativo locale.

Riflessioni e considerazioni sganciate da questo fondamentale riferimento rappresenterebbero un esercizio forse significativo ed importante dal punto di vista astratto e teorico, ma privo di qualsiasi significato effettivo. Le finalità, le attività, gli obiettivi, insomma la "mission" della Scuola Superiore devono necessariamente svilupparsi in relazione alle scelte effettive del sistema in ordine alla individuazione della figura di alta direzione degli enti, di cui i segretari rappresentano l'insostituibile e necessario punto di riferimento. Lo dicono gli amministratori.

Una Scuola che deve sviluppare le sue attività nei confronti dei segretari in un contesto nel quale si tende ad escluderli dal sistema rischia di apparire, forse, un paradosso.

Con la riforma del '97 venne istituita la Scuola Superiore per formare e supportare la professionalità dei segretari e della dirigenza del sistema delle autonomie.

Una Scuola collegata inscindibilmente al futuro della categoria e della dirigenza degli enti in un momento di grandi e significative trasformazioni innovative di tutto il sistema della pubblica amministrazione e di quello locale in particolare.

Questa era l'originaria funzione della Scuola. E tutto ciò, noi crediamo, valga ancora di più e particolarmente dopo la riforma costituzionale del 2001. Il nuovo sistema amministrativo locale, infatti, ha bisogno di disporre di alte professionalità per consentire di fare esercitare agli enti le funzioni di governo del territorio.

In tale senso la stragrande maggioranza dei sindaci, come si evince da appositi sondaggi, ritengono che le complesse funzioni degli enti presuppongono una struttura organizzativa al cui vertice si deve collocare una figura di alta direzione unitaria, superando, in tal senso, le equivocità insite nella riforma del '97 che distinguono il vertice dell'ente tra la direzione generale e quella del segretario, ritenendo che fosse possibile collocare in capo a due figure diverse la direzione ed il coordinamento dell'attività e la "verifica" della legalità.

Per riuscire a sostenere in modo adeguato la complessa attività degli enti, occorre individuare una figura di vertice amministrativo ed organizzativo degli stessi capace di esprimere una cultura di direzione complessiva e di coniugare l'efficienza con la regolarità, superando le equivocità esistenti.

In tal senso il segretario rappresenta il necessario riferimento per definire funzioni e ruoli di questa figura di vertice e non può non essere relegata ad assolvere formali funzioni di controllo, scollegato all'attività amministrativa, quasi in una posizione di terzietà, né, tantomeno, può essere escluso dal sistema amministrativo stesso.

Serve allora un alto dirigente profondamente legato agli enti, conoscitore delle regole del sistema, degli obiettivi di governo del Sindaco o del Presidente della Provincia eletto direttamente dai cittadini, una figura consapevole del ruolo a cui affidare la direzione complessiva dell'attività dell'ente con le correlate responsabilità anche sotto il profilo dei risultati.

E questa figura deve svolgere queste funzioni in un sistema di governance a "rete", l'unico sistema che nel dialogo tra i diversi soggetti istituzionali, sociali ed economici, consenta di accrescere il valore delle comunità, la loro competitività economico sociale.

Nel contesto attuale, quello ordinamentale e politico-istituzionale, cosa è, invece, avvenuto?

Non sembrano emergere prospettazioni chiare verso la individuazione di una tale figura.

Anzi. Per quanto concerne i segretari comunali e provinciali si assiste ormai da alcuni anni ad una continua produzione normativa che sostanzialmente determinerà l'esclusione dei segretari dal sistema amministrativo locale.

Il blocco delle assunzioni disposto per i segretari con la legge finanziaria del 2005 e confermato anche dal DDL per il futuro, introduce nel sistema un "vulnus" che fa venir meno uno dei capisaldi dell'attuale ordinamento: la necessità per ogni comune e provincia della figura del segretario.

Viene meno, così, il vertice amministrativo degli enti, principalmente di quelli più piccoli, quelli che costituiscono la ricchezza del nostro sistema istituzionale. Il blocco delle assunzioni riguarda quei giovani che frequentano il corso per l'accesso in carriera. Ai giovani alla fine del corso verrebbe impedito, col blocco delle assunzioni, di poter svolgere la loro attività dopo che sono state investite considerevoli risorse finanziarie, energie intellettuali ed organizzative, per preparare la nuova classe dirigente del nuovo sistema amministrativo locale.

Al blocco delle assunzioni si accompagna anche la previsione, nello schema di decreto legislativo di revisione del T.U. n. 267/2000, della figura del direttore generale anche per i comuni inferiori ai 15.000 abitanti, il cui incarico potrebbe essere affidato ad un dirigente.

Questa previsione assieme al blocco delle assunzioni determinerebbe inequivocabilmente, la "sostanziale" eliminazione della figura del segretario dal sistema.

Ma ancora, la mancata seria previsione di nuove regole per le convenzioni di segreteria. Siamo ormai abituati ad assistere impotenti alla costituzione di convenzioni tra molti enti anche di notevoli dimensioni. Tutto ciò nei fatti equivale a disconoscere il ruolo e la funzione del segretario, specie se si continua a non assumere segretari e se può essere nominato in tali piccoli enti, un "direttore".

Abbiamo assistito ad incessanti interventi legislativi: le modifiche del sistema della disponibilità e mobilità, operate senza preoccuparsi minimamente, della assoluta necessità di capire le reali ma emanata solo con intenti "punitivi".

Gli stessi interventi si manifestano con la direttiva sul rinnovo contrattuale. Il suo contenuto è tutto incentrato a "demolire" istituti giuridici esistenti, derivanti dall'attuale ordinamento.

Manca qualsiasi minimo riferimento, ad esempio, ad un aspetto fondamentale per gli enti quale è la formazione, l'aggiornamento. Insomma il futuro. Sembra scritta per smobilitare un patrimonio di grande cultura amministrativa. E' l'ultimo grave intervento, in ordine di tempo, nel quale si coglie il chiaro intento di "punire" una categoria.

Altro che strategia per il futuro del sistema amministrativo locale. I segretari si ribelleranno. Non accetteranno mai questi indirizzi. Non sottoscriveranno mai un contratto che li possa rendere effettivi.

E' fondamentale allora chiarirsi prima sulla prospettiva della figura del segretario e dell'alta dirigenza, per delineare la strategia, la missione e l'attività concreta della Scuola Superiore. Diversamente, come si diceva prima, si rischia di compiere un esercizio teorico, sganciato, appunto, dal contesto di riferimento.

Noi siamo convinti, interpretando anche le esigenze che manifestano gli enti e per la conoscenza nel sistema che deriva dalla nostra storia al servizio degli enti, che bisogna imboccare definitivamente il percorso per individuare la figura di alta direzione unitaria degli enti. Una figura unica, capace di coniugare regolarità ed efficienza, di svolgere questa funzione in un sistema a "rete" conoscendo le regole e gli obiettivi, mettendo in campo tutto il valore professionale.

La Scuola deve sviluppare la sua attività in tale senso. Deve cioè diventare il punto di riferimento non solo per formare questa figura, ma deve essere anche il necessario riferimento per la ricerca, lo studio, il confronto scientifico di tutto il sistema amministrativo.

Servirebbe ad accrescerne il valore e la sua competitività.

E questi sono principi che devono tradursi sul terreno della concretezza. In tal senso, la Scuola partendo anche da situazioni esistenti in alcune regioni del nostro Paese, come la Calabria, sin da subito dovrebbe mettere in piedi iniziative per recuperare e rafforzare il valore fondamentale della legalità, quella vera e non formale, in quei territori. La legalità che è efficienza, che è alla base dello sviluppo sociale ed economico. Si ripetano esperienze già fatte dalla Scuola sin dal suo avvio nel 1999. Questa è la strada.

Una Scuola per il sistema delle autonomie, pienamente collegata e radicata con esso ed aperta a recepire, nella sua autonomia ed originalità, i contributi che possono pervenire dal mondo accademico e dal sistema delle scuole di alta formazione.

Guai se venissero meno questi capisaldi di riferimento e si trasformasse, invece, in una istituzione universitaria.

Non sarebbe più la Scuola del sistema della autonomie, la scuola dei segretari e dell'alta dirigenza.

Noi segretari crediamo a questa Scuola. Crediamo che la Scuola rappresenti uno dei punti di riferimento strategici per il futuro professionale della categoria.

Un appello lo facciamo al Governo, all'ANCI ed all'UPI. Che dicano con chiarezza cosa si vuole fare del segretario, dell'alta dirigenza e della Scuola.

All'ANCI e all'UPI, inoltre, diciamo: difendete il patrimonio che appartiene a Comuni e Province.

Siamo ormai arrivati ad un punto in cui è doverosa non solo la chiarezza ma anche il rispetto dei segretari.